

## Attualità

**La vertenza**

**Cgil, Cisl e Uil chiedono incontro al vice presidente della Regione Campania Fulvio Bonavita**



# Stir di Casalduni, cassa integrazione per i lavoratori

*Le organizzazioni sindacali: «Sono bloccate tutte le proposte di diversificare i rifiuti lavorati e incrementare la produzione»*

Nuova puntata per i 55 lavoratori della Samte impiegati presso lo Stir di Casalduni, l'impianto di lavorazione della frazione indifferenziata di rifiuti. All'orizzonte si affaccia lo spettro della cassa integrazione. Lo rendono noto Cgil, Cisl e Uil che chiedono un incontro al vice presidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita.

"Siamo stati informati - spiegano nella nota - della volontà, da parte della direzione amministrativa Samte srl di Benevento, di avviare lo strumento della cassa integrazione.

La decisione sarebbe motivata dal perdurare di una crisi strutturale che dal 2010 ad oggi ha visto gradualmente un calo considerevole dei volumi di materiali da lavorare. Si è passati dalle 60mila tonnellate del 2010 alle 29mila del 2015 le quali, sostanzialmente, non coprono i costi di gestione. Inoltre, ad aggravare il quadro economico finanziario della società ci sono i siti delle discariche post-mortem (quelli in stato di sequestro giudiziario, affidati in gestione alla Provincia di Benevento)".

"In questo contesto, per dare una prospettiva

all'impianto e garantire i livelli occupazionali ai 55 lavoratori dello Stir di Casalduni - continuano -, abbiamo sollecitato ripetutamente l'azienda ad intraprendere iniziative tese a ristrutturare e diversificare le lavorazioni.

Tuttavia, abbiamo dovuto riscontrare che i diversi progetti presentati dallo staff tecnico della Samte, che prevedono proprio la diversificazione delle attività e il contenimento dei costi di gestione, non hanno ancora avuto l'accogliimento sperato dagli organi competenti in materia".

"Per cui - concludono - preoccupati per l'acquisizione della vertenza, chiediamo a Bonavita un incontro urgente, onde evitare ulteriori ricadute sui livelli salariali dei 55 lavoratori per l'imminente ricorso allo strumento della cassa integrazione che potrebbe, in un momento di incertezza normativa, compromettere il futuro dei livelli occupazionali di tutti i dipendenti e il futuro delle loro famiglie in una regione già fortemente e drammaticamente segnata dalla crisi dei consorzi di bacino".

